



**TARDO
900**
Flavia Matitti

Astratti

A 50 anni da Origine



«Un mondo visivo nuovo»
**Origine, Balla, Kandinsky
e le astrazioni degli anni '50**
Luca, Palazzo Boccella
Fino al 23 agosto
Catalogo: Carlo Cambi Editore

Il nuovo museo Lu.C.C.A. (Luca Center of Contemporary Art) si inaugura con una mostra, curata da Francesca Romana Morelli e Maurizio Vanni, dedicata all'attività della Fondazione Origine creata agli inizi degli anni '50 per promuovere l'arte astratta.

Poesia visiva

Collage sovversivi



**Parole contro. 1963-1968
il tempo della poesia visiva**
Montevarchi
Cantieri la Ginestra
Fino al 21 giugno
Catalogo: Carlo Cambi Editore

Nel 1963 un gruppo di giovani intellettuali fondava a Firenze il Gruppo 70. Nello stesso anno alcuni di loro, interessati alle moderne modalità di comunicazione di massa, danno vita al movimento «Poesia Visiva», proponendosi di trasformare la pubblicità in poesia.

Thomas Ruff

Ricerche fotografiche



Thomas Ruff
Torino
Castello di Rivoli
Museo Arte Contemporanea
fino al 21 giugno
Catalogo: Skira

Antologica con oltre 80 lavori dell'artista tedesco (classe 1958) che dall'inizio degli anni Ottanta crea opere fotografiche che indagano, con oggettività e riflessione, il mezzo fotografico, l'uso che ne viene fatto nella società e l'universo della cultura visiva contemporanea.



L'Annunciazione di Fra' Giovanni da Fiesole detto Beato Angelico

Beato Angelico

a cura di A. Zuccari, G. Morelli, G. de Simone
Roma
Musei Capitolini
Fino al 5 luglio
Catalogo: Skira

RENATO BARILLI

ROMA

5 50 anni dalla morte di un personaggio illustre sono una ricorrenza alquanto artificiosa, se oltretutto viene realizzata ancora qualche anno dopo, come è nel caso di Fra' Giovanni da Fiesole, universalmente noto sotto lo pseudonimo del Beato Angelico (1395-1455), ma il pretesto è opportuno in quanto consente di rifare i conti con una figura d'artista un po' trascurata dalla critica, e di rendergli omaggio a Roma, tappa ultima del percorso di questo pittore. Il quale fu oppresso dal peso della santità che compariva fin nel soprannome assegnatogli. E dunque, siamo in presenza di un artista più che altro intento a compiti devozionali, a illustrare visioni di angeli, di beati o di reprobri, in luoghi magici alquanto lontani dalla nostra ribalta mondana? In parte è stato così, ma secondo un destino che non appartenne in esclusiva al nostro Beato, bensì venne condiviso dai suoi compagni di generazione, nati sul finire del Trecento e nei primi anni del Quattrocento, una generazione capeggiata da Masaccio ma nel cui ambito trovano posto altre figure di grande valore, Filippo Lippi, Paolo Uccello, Domenico Veneziano, e si aggiunga che proprio sul filo di quegli arditi ed avanzati esperimenti fu possibile a Leon Battista Alberti impostare la sua prospettiva, la celebre piramide rovesciata, con un vertice aguzzo, il pun-

to di fuga, in cui andavano a convergere le linee che nella realtà scorrevano tra loro in parallelo. Una camicia di forza, in cui l'intero Occidente, al seguito della pattuglia degli sperimentatori fiorentini, in sintonia con i lontani colleghi delle Fiandre, andò a cacciarsi con supremo stoicismo, intuendo però che così, attraverso quel rigorismo matematico, ci si muniva di un perfetto strumento per inoltrarsi nelle lontananze geografiche, per stabilire le vie maestre dei traffici, dell'espansione mercantile. Fu insomma, quella del Beato Angelico, una generazione che patì su di sé un trauma, una scissione crudele. Col cuore, con l'apparato dei sensi, erano ancora i figli dell'età gotica, impacciata nel trattare la natura, monti aguzzi, rocce affilate come coltelli, schiere di angeli o demoni ordinate in lunghe file come su un pallottoliere. E questo versante era senza dubbio in carattere con una visione di paradisi o di inferni che non sono di questa terra. Ma per altro verso questi artisti ragionavano già in perfetta intesa con uno spirito mercantile e protoborghese, che intendeva apprestare lucide vie comunicative per conquistare le distanze, e che voleva fare ordine anche nel libro dei conti, magari imponendovi la logica stringente della partita doppia.

DUE DESTINI

La mostra romana ha il merito di non aver saccheggionato quel museo naturale dell'opera dell'Angelico che è, a Firenze, il Convento di San Marco. Le opere qui esposte vengono da sedi disperse ai quattro angoli del pianeta, ma ribadiscono questo doppio destino del Santo, perduto nel cuore dietro visioni celestiali, ben fermo nella mente a fare i conti con la realtà. ●

**PARTITA
DOPPIA
PER BEATO
ANGELICO**

A 500 anni dalla morte di Fra' Giovanni da Fiesole una mostra a Roma con opere che arrivano da lontano